

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

LA GUARIGIONE INTERIORE

(Piero Tomassini)

Ritiro del Gruppo del 16 febbraio 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE

PREMESSA

Stiamo facendo o almeno stiamo tentando di fare tutti insieme, nel nostro Gruppo Maria, un cammino più profondo di conversione. Un cammino che ci è stato proposto dal Signore. Un cammino accompagnato, sostenuto e soprattutto diretto dalla Parola di Dio che riceviamo di sabato in sabato.

Ogni vera conversione è inevitabilmente un dono per tutta la comunità, dono che rinvigorisce i legami di comunione fraterna, che conferisce alla comunità una forza nuova, una forte potenza di missione. E questo avviene perché convertirci comunitariamente significa rinnovare la nostra consacrazione a Dio.

La comunità diventa allora veramente il corpo mistico di Cristo, sul quale scende con potenza lo Spirito di Dio, lo stesso Spirito che sceso su Cristo nel giorno del battesimo ci manda oggi ad: *“annunziare ai poveri un lieto messaggio, proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista... predicare un anno di grazia del Signore.”* (Lc. 4, 18-19)

Ci potremmo chiedere: ma cosa c'entra tutto questo con la guarigione interiore?

La risposta sta' in questa affermazione che cercherò di motivare: *la guarigione interiore è importante per il benessere psichico della persona ma è ancora molto più importante, a volte indispensabile, per eliminare tanti ostacoli che incontriamo nel cammino personale di conversione e quindi di santità.*

Sotto questo aspetto voi capite che la guarigione interiore è un bene comunitario e personale che abbiamo l'obbligo di chiedere a Dio.

Eppure il tema della preghiera di guarigione, cioè di una richiesta di una guarigione personale o comunitaria (fisica, interiore, spirituale) non è sempre vissuto nel giusto atteggiamento cristiano.

Quando riflettiamo su una qualsiasi preghiera per la richiesta di guarigione ci troviamo spesso, di fronte a persone cristiane

cattoliche che hanno, nei riguardi della richiesta di preghiera di guarigione (stiamo parlando in genere), degli atteggiamenti estranei all'insegnamento della Chiesa.

Sono atteggiamenti che dipendono, in gran parte, da una mentalità religiosa non corretta. Questi comportamenti sono sostanzialmente due, completamente opposti e che in definitiva trovano le loro motivazioni in:

- 1 una mancanza, a volte nascosta a noi stessi, di fiducia in questa richiesta di preghiera al Signore;
- 2 in una non accettazione della volontà di Dio quando non è in "sintonia" con la nostra volontà.

Eppure noi sappiamo che nel Padre Nostro diciamo: "sia fatta la Tua volontà" e che questa completa accettazione della volontà di Dio non ci deve evitare di chiedere con fiducia tutto ciò di cui abbiamo bisogno: "dacci oggi il nostro pane quotidiano, liberaci dal male e non ci indurre in tentazione". Queste due aspetti apparentemente contrapposti della preghiera, devono essere perfettamente, armonicamente riuniti nelle nostre richieste di preghiera.

La conseguenza del primo comportamento errato è che alcune volte si sente dire: "non chiedo la preghiera, o non chiedo niente per me perché ci sono persone che hanno necessità ben più grandi delle mie". Oppure "è meglio accettare la croce che chiedere la guarigione da una malattia". Ci sono poi delle persone che, pensando che Dio conosce tutto, ritengono che non è necessario chiedere la guarigione. Altri che dicono: "io non sono degno di ottenere questa grazia", oppure "io non ho la fiducia, la fede necessaria". Ci sono persone che dicono che se Dio ha permesso questa malattia vuol dire che è certamente per il mio bene; ecc. Queste sono tutte deviazioni da un corretto atteggiamento che il cristiano deve avere quando è colpito da una malattia.

Per quanto riguarda il secondo comportamento troviamo persone che dicono che Dio vuole guarire sempre tutte le malattie,

tutti i tipi di mali, che vuole sempre eliminare ogni malattia dalla nostra vita, perché Dio ha guarito sempre tutto, perché Dio odia il male, perché Dio odia la malattia. Che le mancanze di guarigione sono dovute quindi solo e soltanto alla mancanza di fede, alla mancanza di volontà di conversione. Queste sono deviazioni un po' più gravi, meno frequenti ma che sono anche presenti. Ancora altri pensano che sempre, in ogni caso, le malattie sono opera del demonio. Anche questo è un errore abbastanza grosso, quando si parla di "sempre". Potrei, in proposito, citare testi scritti addirittura da persone cristiane cattoliche oltre che da protestanti. Questi comportamenti sono sbagliati.

Preferisco, più che soffermarmi su queste deviazioni dare pochi chiarimenti essenziali.

Dio non vuole il male, la malattia in se è sempre un male. Se Dio permette che la malattia resti anche dopo preghiere intense e perseveranti, ciò significa che la malattia potrebbe assumere un valore medicinale. Cioè Dio può trarre da questa malattia un bene maggiore di carattere salvifico, ma la premessa è che noi dobbiamo sempre pregare.

Quindi l'atteggiamento del cristiano è quello di pregare sempre e di accettare sempre contemporaneamente la volontà di Dio, anche se le due cose sembrano in contrasto. Tante volte non si prega per paura che Dio non accetti, è una cosa assurda. Dio ci vuole sempre guarire, ho detto "sempre" guarire, anche quando non ci toglie la malattia. Cosa voglio dire?

Voglio dire che Dio non vuole che la nostra malattia generi ripiegamenti su noi stessi, tristezze, mancanza di pace, perdita della gioia. Quindi se dovessimo essere convinti, non so come, che Dio veramente questa malattia la permette per la nostra purificazione, per la nostra redenzione, per la redenzione degli altri, dobbiamo chiedere con fiducia di essere esauditi, di saper portare questa malattia nella gioia, nella fiducia, nella serenità, nella pace.

Dio non vuole che nessuno resti senza pace, senza gioia, senza la Sua presenza, senza la Sua serenità. Gesù guarisce per dimostrare che la potenza di Dio vince sul peccato e su satana.

Gesù guarisce per una profonda compassione verso tutti i malati. Asteniamoci allora dal fare preghiere di guarigione se non abbiamo una vera compassione per le persone per le quali preghiamo, è meglio non pregare.

Allora le guarigioni sono segno della potenza salvifica di Cristo, della vittoria sul male, ma sono sempre segno della compassione di Cristo.

Pregare per la propria guarigione o per la guarigione degli altri è sempre un bene.

Il mandato di pregare per i malati è un mandato che Cristo ha dato alla Chiesa. S. Agostino diceva poi a proposito dei beni della vita, della salute, dell'integrità fisica che bisogna pregare perché "questi beni ci siano conservati e ci siano elargiti quando non si hanno".

Il documento della Congregazione per la dottrina della fede, che tutti conoscete, "Istruzioni circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione" dice: "Non soltanto è lodevole (notate bene è **lodevole**, e non solo si può fare,) la preghiera dei singoli fratelli che chiedono la guarigione propria e altrui, ma la Chiesa nella liturgia chiede al Signore la guarigione degli infermi".

Ci sono preghiere per la guarigione spirituale, preghiere per la guarigione fisica e poi c'è questa preghiera per la guarigione interiore che è il tema di questa catechesi. Se, come vedremo, la guarigione interiore è una guarigione che consente non soltanto il nostro benessere psicologico, ma è anche una guarigione che aumenta in modo considerevole la nostra capacità di convertirci, allora potremmo dire anche che la guarigione interiore dovrebbe (uso dovrebbe per rispetto a nostro Signore) essere sempre esaudita da Dio.

Entriamo ora nel tema specifico della guarigione interiore.

L'UNITÀ DELLA PERSONA UMANA

Il tema della guarigione interiore porta la nostra attenzione sul fatto che la persona umana va sempre considerata nella sua completa unità: fisica, psichica e spirituale.

La scienza psicosomatica conosce molto bene le notevoli interdipendenze che esistono tra la psiche e il fisico. Ma l'unità della persona umana comprende in modo inscindibile anche l'anima, il principio spirituale dell'uomo (C.C.C.363). L'uomo è quindi *unità di anima e corpo* (G.S.114) ed ancora, più precisamente, è una unità di *corpo ed anima, di cuore e di coscienza, di intelletto e volontà* (G.S. 3) La persona umana va quindi sempre considerata in questo contesto unitario.

Per inciso, poiché nel linguaggio spirituale corrente ed anche nella Scrittura (cfr. 1Ts.5,23) ricorre anche il termine « spirito» (riferito all'uomo), è bene ricordare che la distinzione tra i due termini anima e spirito non deve far pensare ad un dualismo, come se da una parte esistesse l'anima e dall'altra lo spirito. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice con chiarezza: *«La distinzione dei due termini anima e spirito non introduce una dualità nell'anima; "spirito" significa che fin dalla sua creazione l'uomo è ordinato al suo fine soprannaturale e che la sua anima è capace di essere gratuitamente elevata alla comunione con Dio»* (C.C.C. 367).

In parole povere l'anima ha una capacità spirituale, una facoltà che chiamiamo spirito, facoltà che le consente di desiderare Dio, di mettersi in relazione con lo Spirito di Dio, di distinguere il bene dal male, di avere cioè una coscienza spirituale.

In relazione al tema della guarigione questa riflessione sull'integrità della persona umana porta ad una facile conseguenza: non ci può essere una netta separazione tra malattie fisiche, psichiche e spirituali e quindi anche ogni guarigione interessa l'integrità della persona umana.

LA GUARIGIONE INTERIORE

La guarigione interiore riguarda la guarigione da situazioni personali di ordine soprattutto psicologico che provocano danni al benessere anche spirituale della persona impedendo o quanto meno ostacolando la libera crescita cristiana oltre a ripercuotersi, per quanto accennato, sul benessere fisico della persona.

Scopo della guarigione interiore è quello di liberarci da questi ostacoli.

La guarigione interiore, pur interessando allora preminentemente gli aspetti psicologici della persona, si riflette positivamente su quella guarigione spirituale, cioè sulla guarigione dal peccato.

Da cosa dobbiamo guarire? Dalla "*malattia interiore*"

Sono ad esempio "malattie interiori" molte forme di insicurezza, di timore, di complessi di inferiorità, di colpa, di persecuzione ed ancora i ripiegamenti su se stessi, le gelosie, le aggressività, la non accettazione di sé, i sentimenti e i rancori persistenti e così via.

Un numero molto svariato di queste malattie è causato da traumi che ci hanno ferito e resi particolarmente fragili. Non sempre ne abbiamo una chiara coscienza né, ancor più, una coscienza delle conseguenze (*malattie interiori*) che ne possono derivare. Si tratta di episodi dolorosi subiti con umiliazioni psichiche o fisiche, di carenze affettive soprattutto se presenti nell'infanzia, di non accettazione di sé stessi, di complessi di inferiorità, di relazioni non sane, di sofferenze nell'ambito familiare o socio-lavorativo, di malattie gravi o debilitanti, di perdite di persone care.

In definitiva il Signore vuole riconciliarci con quello che siamo: la nostra storia, il nostro passato, le nostre ferite...

Dio vuole guarirci allora da situazioni che, come abbiamo visto,

non coincidono molto spesso con il nostro peccato personale; ma resta purtroppo il fatto che queste ferite, queste carenze, ci predispongono, ci rendono più fragili, nei riguardi di situazioni peccaminose.

Molto frequentemente si determinano infatti facili risentimenti, rancori conservati verso qualcuno, situazioni di non-perdono. E' importante riflettere su come il peccato personale può essere collegato con una malattia interiore; per fare un esempio: l'orgoglio, il desiderio di primeggiare, di essere sempre il protagonista vincente nei nostri rapporti sociali e spirituali, può sorgere da situazioni che sembrano addirittura contrarie, come ad esempio le insicurezze e le paure o i complessi di inferiorità legati a situazioni dolorose passate.

Emerge quindi in tutta la sua evidenza quanto già affermato sulla influenza che ha la guarigione interiore sulla conversione e sulla guarigione spirituale. Due guarigioni strettamente interdipendenti infatti:

- la guarigione interiore per produrre un cambiamento sostanziale e permanente di vita richiede un itinerario di conversione.
- la conversione per mettere radici realmente profonde necessita della guarigione interiore.

LE AREE DELLA GUARIGIONE INTERIORE

L'esperienza fatta dal R.n.S. nella preghiera di guarigione ci dice che la guarigione interiore riguarda tre aree principali (cfr. ad es. Padre Robert Faricy "GUARIRÒ LE TUE FERITE"):

la guarigione dei cuore: dei traumi affettivi, dei rapporti con gli altri, delle nostre paure;

la guarigione della memoria: la guarigione dai ricordi. Non perché il ricordo scompaia, ma perché Dio ce lo possa far vedere ed

accettare in una luce diversa, tanto da potere arrivare a lodare Dio e perfino ringraziarlo per ciò che è accaduto;

la guarigione dagli impedimenti negativi: da tutte quelle situazioni che ci impediscono di progredire nell'unione con Dio: le tendenze o le abitudini a certi tipi di peccato, le paure eccessive, gli egoismi incontenibili, gli scrupoli esasperati, certe forme di "durezza o chiusura di cuore " che ci impediscono di aprirci alla vera misericordia verso il prossimo etc;

LE CONDIZIONI RICHIESTE PER LA GUARIGIONE INTERIORE

Mi soffermerò con più attenzione sulle condizioni richieste per evitare il pericolo, come avviene perfino con i sacramenti, che l'azione soprannaturale e salvifica di Dio sconfini in una specie di rituale magico dove la collaborazione dell'uomo al piano di salvezza viene accantonata. Si vuole il beneficio richiesto e basta. Dio diventa il dispensatore a gettoni nelle nostre richieste di consumo! Una mentalità, state la società di oggi, sempre più dilagante.

Riflettiamo allora sulla enorme importanza di queste condizioni richieste.

Lo stretto rapporto tra conversione e guarigione interiore rende innanzi tutto evidente che, prima ancora di chiedere questa grazia di guarigione, si sia *riconciliati sacramentalmente con Dio desiderando fermamente di rinunciare al peccato e predisponendoci ad un cammino più profondo di conversione.*

A tale proposito sarebbe veramente importante, ma purtroppo l'argomento ci porterebbe ora troppo lontano, approfondire quanto il sacramento della riconciliazione, veramente compreso e vissuto, è, di per se stesso, parte rilevante della guarigione interiore.

Ma vi sono altre condizioni importanti per ottenere la guarigione interiore.

Condizioni che, almeno inizialmente, saranno presenti in modo anche molto imperfetto, ma se ci disponiamo ad accoglierle e a

praticarle si rafforzeranno e cambieranno la nostra vita spirituale *diventando la manifestazione concreta di una guarigione interiore che progredisce.*

Vediamo insieme di riflettere su quelle fondamentali:

Il perdono

La prima condizione, certamente la più importante, è volere perdonare.

Per ricevere l'amore divino che risana e perdona, è indispensabile perdonare: "*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*"

(Mt. 6, 14-15). Non *per caso* anche la preghiera del Padre Nostro ci ricorda ogni giorno la necessità del perdono come condizione per essere perdonati da Dio.

Il perdono è una grazia soprannaturale che richiede comunque la nostra disposizione a volere perdonare; una grazia grandissima che dobbiamo chiedere continuamente a Dio.

Se non siamo disposti a perdonare si produce in noi un blocco, si chiude una porta che non lascia entrare la grazia.

Il risentimento poi non è solo la porta del cuore che chiude l'entrata a Gesù: il risentimento è già, per se stesso, malattia, e produce malattia. Il risentimento conservato nell'intimo non resta isolato ma si espande e distribuisce il suo veleno a tutto il corpo (diverse malattie fisiche sono legate a mancanze di perdono) e impedisce all'anima di relazionarsi limpidamente con Dio o perfino di accettare questa relazione.

Il perdono, lo comprendiamo facilmente, *deve essere dato agli altri* perché perdonare è amare e Dio ci dice di amare anche coloro che ci hanno fatto del male o che noi pensiamo che ci abbiano fatto del male. Ma il perdono *deve essere dato anche a Dio*; per che cosa? per quello che riteniamo inaccettabile nella nostra vita, per tutto ciò di inaccettabile, di incomprensibile che appartiene alla nostra storia umana e che Lui ha tuttavia permesso. Ed infine *deve essere dato a noi stessi*: per perdonarci nell'accettazione delle

nostre fragilità, delle nostre debolezze, e soprattutto per quello che siamo. In altre parole dobbiamo usarci misericordia.

L'umiltà

L'umiltà è una virtù che produce guarigione ed è segno di guarigione. L'umiltà si manifesta in tanti atteggiamenti personali. Per quanto riguarda la guarigione interiore vogliamo sottolineare un aspetto indispensabile: l'umiltà nella accettazione di noi stessi.

Spesso rifiutiamo di essere quello che siamo, desideriamo essere diversi, non essere né fisicamente né psicologicamente né spiritualmente ciò che siamo. L'accettazione di noi stessi è invece acconsentire di essere ciò che siamo, che in noi sia successo quello che è successo, che abbiamo passato quello che abbiamo passato, che abbiamo i genitori che abbiamo. In altre parole accettare la nostra persona con tutti i suoi limiti.

Un'accettazione che per essere vera deve serenamente manifestarsi come tale anche davanti al prossimo. Al contrario la non accettazione di noi stessi produce un complesso di inferiorità che ci porta ad una tensione continua perché vogliamo dimostrare di essere sempre capaci, sempre all'altezza delle situazioni desiderando costantemente l'approvazione del prossimo e ci mettiamo così al centro di ogni attenzione. Essendo così esigenti verso di noi ci carichiamo di una pesante croce che non ci darà mai pace: *il perfezionismo.*

Perfezionismo che inconsciamente pretendiamo anche dagli altri. Accade poi frequentemente che non solo non accettiamo la situazione presente ma che rifiutiamo anche quello che oramai appartiene al passato: gli insuccessi, le situazioni umilianti, la rottura di una amicizia, la perdita di una persona cara.

Mettiamo tutto in discussione e non permettiamo a Dio di essere Dio.

Per essere guariti interiormente è necessario riconoscere che tutto ciò ha un nome: *malattia interiore.*

Molti non accettano purtroppo di riconoscersi in questa situazione.

Molti desiderano la preghiera di guarigione interiore e non guariscono perché non vogliono accettare di essere malati.

E quando accettiamo di essere malati vogliamo essere noi i medici delle nostre malattie, capaci cioè di diagnosticare con certezza lo stato delle malattia "interiore".

In altre parole non siamo disposti ad accogliere di essere malati di quelle malattie in cui non ci riconosciamo e che rifiutiamo categoricamente perché non ci sembrano vere, non ci piacciono, sembrano umiliarci o offendere il nostro prestigio spirituale. In altre parole se vogliamo guarire dobbiamo credere che Dio sia il vero medico e lasciargli fare il suo mestiere.

Accettare noi stessi, con i nostri limiti, significa accettare la Signoria di Dio. Dobbiamo accettare quello che Dio permette e ha permesso. Anche quello che ci appare un controsenso rispetto alle nostre opinioni o buone intenzioni spirituali.

Occorre inginocchiarsi veramente davanti a Dio per quello che siamo e se pensiamo di avere sbagliato accettare la sua misericordia.

La fede

Un'altra *malattia interiore* si produce per mancanza di fede o meglio di vera fiducia in Lui.

Se manchiamo di vera fiducia in Dio finiamo per credere che tutte le cose che succedono nella vita dipendono esclusivamente da noi. Ci assumiamo così carichi superiori alle nostre forze e questo ci fa ammalare.

Si crea una situazione di angoscia perché sarà sempre inevitabile che molte cose ci sfuggiranno di mano: sono superiori a noi, non le possiamo dominare e viviamo così continuamente in uno stato di lotta continua contro quelle che chiamiamo contrarietà, avversità come se tutto potesse andar bene solo in dipendenza del nostro volere e del nostro fare. Ci dimentichiamo che solo Dio è il Signore e che lui ha in mano la maggiore parte degli eventi che ci circondano. *"Non si vendono due passerotti per un soldo, eppure neanche uno di essi cade in terra senza il consenso del Padre vostro. Quanto a voi, anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura, voi valete più di due passerotti"* (Matteo 10, 29-31).

La libertà dalle nostre ricchezze

Molte persone si ammalano a causa dei beni che possiedono. Non si tratta tanto di spartire o donare tutti i nostri beni ai poveri ma di accettare che i nostri beni non sono nostri ma di Dio e che noi ne siamo solo degli amministratori. Oggi abbiamo questi beni in amministrazione e domani forse no, si tratta quindi di vivere il possesso dei beni con completo distacco.

"Maestro buono, che cosa debbo fare per avere la vita eterna?" (Mc. 10, 17-22).

" ...Ti manca ancora una cosa. Vendi tutto quello che hai e avrai un tesoro in cielo..."

In sostanza Gesù lo invita a spogliarsi di tutti i suoi beni, a donare tutto, ad acquistare una libertà completa ...E il giovane se ne andò via triste. Non ha voluto spogliarsi, distaccarsi dai suoi beni. Potremmo dire che se ne è andato via malato. Perché un cuore triste è sempre un cuore malato. Si tratta di non avere preoccupazione per le cose perché: *"l'erba che oggi è nel campo - pur tanto preziosa - domani servirà per fare il fuoco"* (Luca 12, 22-31). Per guarire dobbiamo arrivare a vivere con tutte le cose che abbiamo come se non le avessimo, soltanto allora saremmo realmente liberi, veramente padroni delle nostre cose (1 Cor.7, 29-32). Occorre mettere tutte le cose nelle mani di Dio: casa, salute, beni, denaro, famiglia, convinzioni personali, nulla è nostro tutto è di Dio.

Spogliarci dei nostri beni significa uscire dalle nostre chiusure egoistiche. Proprio per questo la ricchezza alla quale siamo più attaccati e da cui ci spogliamo con moltissima difficoltà è il nostro io. Ma senza questa donazione a Dio delle nostre ricchezze non possiamo pretendere di ottenere una guarigione totale perché vivremo sempre con l'ansia di perdere qualcosa.

La preghiera

La preghiera. La preghiera perseverante, è indispensabile per ottenere la guarigione.

Una preghiera fatta con sincerità di cuore guarisce certamente qualunque sia il modo con il quale ci rivolgiamo a Dio: preghiera personale, preghiera comunitaria, preghiera di intercessione, preghiera di lode etc.

Vogliamo riflettere qui insieme su due tipi di preghiera che ci sembrano comunque più efficaci perché costituiscono parte della guarigione stessa e del cammino di conversione che accompagna la guarigione interiore:

La preghiera di ringraziamento

Dice san Paolo in 1 Tess.5, 18: " *Rendete grazie in ogni cosa, in ogni circostanza, in ogni opportunità, perché questo e quello che vuole Dio in Cristo Gesù* ". Dobbiamo leggere questa esortazione con molta attenzione. San Paolo dice che si deve rendere grazie a Dio in ogni occasione e non dice che dobbiamo ringraziarlo solo quando riceviamo qualcosa che ci piace, che ci sembra cosa buona, ma dice di ringraziare sempre. Non fa nessuna distinzione fra le circostanze che a noi appaiono buone dalle altre che ci sembrano cattive. La sua esortazione è diretta, perentoria, quasi esigente, detta con autorità. San Paolo è infatti convinto che " *tutto coopera al bene di coloro che amano Dio* " (Rom 8, 28). E' semplice a comprendersi ma non sempre è facile agire di conseguenza. Ci sono momenti nei quali la preghiera di ringraziamento chiama in gioco tutta la nostra fede, quando si tratta di rendere grazie a Dio per le cose che ci fanno soffrire. Eppure la preghiera di ringraziamento è importantissima. Se viene a mancare nella nostra vita dimentichiamo con facilità tutte le cose meravigliose che Dio ci ha fatto sperimentare. Perdiamo l'entusiasmo e la speranza nella vita. Perdiamo anche la sensibilità per vedere per sentire l'azione di Dio nella vita presente e ci resta difficile renderGli veramente gloria per la vita che ci ha donato.

La preghiera di lode

La preghiera di lode è la preghiera più efficace per la guarigione interiore. E' una preghiera che distrugge il nostro egocentrismo che tende a mettere sempre noi al centro di tutto. La preghiera di lode invece mette al centro Dio e ci obbliga a dimenticare, anzi a gettare fuori dalla nostra persona, le nostre preoccupazioni, i nostri interessi, le nostre tensioni. E' la preghiera che più si addice a Dio. E' la preghiera della Signoria di Dio. E' la preghiera che esprime al massimo le virtù della fede

e della speranza. Non possiamo però illuderci che possa essere solo la preghiera di un momento particolare, ad esempio il momento della preghiera comunitaria, ma se desideriamo che essa svolga un'azione di profonda trasformazione interiore liberandoci dal nostro egocentrismo, causa di tante malattie interiori, dobbiamo esercitarci a lodare Dio con perseveranza in tutti i momenti della nostra vita.

LA PREGHIERA PER LA GUARIGIONE INTERIORE RICHIESTA ALLA COMUNITA' ORANTE

Abbiamo già detto che la preghiera di guarigione interiore può essere rivolta a Dio sia a livello personale che con l'aiuto di una comunità di preghiera. In quest'ultimo caso viene normalmente svolta, e spesso più efficacemente, con l'intercessione di un piccolo gruppo (equipe) di persone preparate per svolgere questo delicatissimo servizio che richiede riservatezza ed un uso ordinato dei doni che lo Spirito vorrà concedere.

Questa stessa equipe farà poi un discernimento per capire se si renderà necessario un *cammino* di guarigione, cioè il proseguimento con alcune altre preghiere di guarigione.

Questo cammino dovrà avvenire con *la partecipazione attiva della persona sofferente*.

A volte potrà essere utile fare una preghiera "assembleare" cioè a beneficio di tutta l'assemblea di preghiera. In questi momenti la preghiera rappresenta spesso un inizio importante per aprirsi ad una azione più profonda di guarigione che potrà poi proseguire con la preghiera personale o con la preghiera di intercessione richiesta al ministero del Gruppo.

In entrambi i casi la preghiera della comunità orante:

- *E' una preghiera di intercessione* con la quale si consegna a Dio la vita del sofferente chiedendo la guarigione di quelle situazioni (qualora ci sembrino conosciute) o altrimenti di quelle "aree" per le quali, a seconda delle indicazioni dello Spirito, la preghiera potrà essere prevalentemente indirizzata.

- *E' una preghiera certamente aiutata dalla presenza di carismi* (in particolare i carismi di profezia, di conoscenza, di discernimento) ma il dono più indispensabile è quello della compassione di chi intercede, cioè dell'essere compartecipi, nella carità e nella misericordia, con la persona sofferente.

- *E' una preghiera di lode* perché la lode libera, guarisce, intercede.

- *E' una preghiera di partecipazione attiva* nella quale non dovrà mancare, per quanto possibile, la collaborazione di coloro che la chiedono (ci riferiamo evidentemente alle "condizioni" di cui abbiamo parlato).

PSICOLOGIA E PREGHIERA DI GUARIGIONE INTERIORE

Poiché la preghiera di guarigione interiore è prevalentemente indirizzata a liberarci dalle situazioni negative che hanno influenzato la nostra psiche si potrebbe ritenere che essa possa essere utilmente condotta insieme all'aiuto di persone esperte nella scienza psicologica.

E' un argomento a volte controverso. La maggior parte degli autori che trattano la guarigione interiore è del parere che la scienza psicologica e la preghiera di guarigione siano aiuti entrambi validi ma che devono agire in momenti distinti in quanto poggiano su piani molto diversi.

Le scienze psicologiche ci aiutano a guarire prendendo coscienza delle situazioni traumatiche che sono all'origine delle nostre situazioni di malattia per poterle superarle re-impostando, in qualche modo, il nostro pensiero e i nostri rapporti conflittuali.

La preghiera per la guarigione interiore non si fonda su una scienza, su una tecnica o su capacità umane comunque acquisite: è essenzialmente preghiera.

Nella preghiera di guarigione interiore non è ad esempio assolutamente necessario risalire con precisione agli aspetti più o meno inconsci che hanno bisogno di risanamento. E' sufficiente

presentare, o meglio, consegnare a Dio tutta la nostra vita, i vari periodi dell'infanzia, della crescita, del momento presente e chiedere la guarigione interiore per ciò di cui pensiamo semplicemente di avere bisogno: cioè per quelle situazioni interiori che ci fanno soffrire nel momento presente.

Non si tratta quindi di una ricerca introspettiva delle ferite ricevute nel passato. Anzi *la guarigione interiore è proprio l'opposto dell'introspezione in quanto accentra tutta l'attenzione sulla potenza dell'amore sanante di Cristo.*

Con questa riflessione non si vuole affatto svalutare l'importante ruolo che gli psicologi, soprattutto se illuminati dal Signore, possono dare per aiutare la guarigione psicologica. Anzi, nei casi di malattie psicologiche, in cui se ne dimostra la necessità, è doveroso ricorrere alla scienza psicologica allo stesso modo in cui, nei casi di malattie fisiche è doveroso ricorrere alla scienza medica (e senza per questo trascurare o sottovalutare la preghiera di guarigione fisica). Qui *si vuole soprattutto evitare che le persone che chiedono la preghiera di guarigione interiore possano pensare di accostarsi ad una specie di terapia psicologica anziché porre la loro attenzione sul fatto che trattasi di una guarigione che si fonda sulla conversione spirituale e la potenza dell'amore di Dio. E' questa considerazione vale anche per coloro che intercedono evitando di dare suggerimenti o indicazioni che, a prescindere dalla competenza necessaria, non sono pertinenti nel momento stesso della preghiera di guarigione.*

GUARIGIONE INTERIORE – EFFUSIONE DELLO SPIRITO – EVANGELIZZAZIONE

Come abbiamo già visto la guarigione interiore rimuove alcuni ostacoli psicologici -spirituali e ci porta quindi ad una conversione profonda che favorisce un incontro sempre maggiore con il Signore.

In questo senso la guarigione interiore è a volte necessaria prima che si risentano gli effetti pieni dati dalla grazia dell' Effusione dello Spirito. Sempre in questo senso è consigliabile, per chi ne avverte il bisogno o se ne viene consigliato dai responsabili, che

la preghiera di guarigione interiore preceda quella di richiesta dell'effusione dello Spirito.

Uno dei frutti più entusiasmanti di questa guarigione interiore è infatti sperimentare una nuova libertà personale che ci consente di accogliere senza impedimenti quei doni che Dio ci vuole dare per rispondere alla missione di evangelizzazione che dovrebbe seguire, come mandato di Cristo, ogni autentica effusione dello Spirito.

A questi doni di evangelizzazione appartengono anche le *testimonianze* di ciò che Dio compie con le preghiere di guarigione. Una grazia, anche se ricevuta da un singolo, è sempre un dono per tutta la comunità. Un dono che va testimoniato per proclamare la gloria di Dio, per alimentare la fede.

CONDIVISIONE SULLA CATECHESI

Nella condivisione tenuta durante il ritiro vi sono stati diversi interventi dei fratelli, un argomento è apparso molto importante in quanto riprende una realtà estremamente connessa alla guarigione interiore ed è il sacramento della riconciliazione. Riportiamo qui di seguito alcuni chiarimenti dati in proposito:

La riconciliazione, se la conoscessimo bene, è uno dei modi in cui Dio ci guarisce interiormente ed è, in ogni caso un presupposto per la guarigione interiore. La nostra collaborazione alla salvezza di Dio, alla guarigione interiore, esige anche che prendiamo coscienza di quello che facciamo quando noi ci avviciniamo all'azione sacramentale di Dio. Spesso (lo dico così, forse in maniera un po' forte) andiamo a scaricare i nostri peccati semplicemente per liberarci da dei pesi. Invece il sacramento della riconciliazione è un sacramento della misericordia di Dio che non solo ci perdona ma ci guarisce interiormente.

Per analogia ricordo quanto il Padre Domenico Grasso diceva del battesimo: "troppo, ma troppo frequentemente il battesimo viene concepito esclusivamente come eliminazione del peccato originale, punto e basta. Ma non è così, questo è un aspetto importante del

battesimo, è eliminare la situazione negativa che ci allontana da Dio, ma il battesimo ci rende anche figli adottivi di Dio e in base al battesimo riceviamo la pienezza dello Spirito Santo e possiamo gridare Abba Padre e diveniamo figli di Dio". Quindi il battesimo va molto al di là del togliere il peccato originale.

Anche nella confessione può avvenire questo: consideriamo semplicemente la liberazione dal peccato e non consideriamo la grazia insita nella guarigione interiore e spirituale. Ad ogni sacramento corrisponde una effusione dello Spirito Santo. Se comprendiamo questo è chiaro che il sacramento della confessione diventa veramente uno dei presupposti fondamentali per la guarigione interiore.

Un altro punto iniziale riguarda la confessione: il fatto che alcuni confessano sempre i soliti peccati oppure per esempio quel peccato lo confessano più volte, oppure non hanno una chiara visione di ciò che è peccato e di ciò che è bene. Qui rientriamo un po' nel discorso di chi ci aiuta a capire veramente dove è il peccato e dove non lo è. Innanzitutto è la Parola di Dio che ci illumina e ci indica la via del bene e il male da evitare. Seconda cosa il confessore, il sacerdote, quindi un padre spirituale, il direttore spirituale, un formatore di coscienza, ci fa rendere conto dove veramente è peccato un atto o diversamente. Nello stesso tempo un direttore spirituale ci corregge da quella mania e abitudine di tornare sempre su quel peccato, quasi siamo insicuri che Dio ci ha perdonati. Dio ci ha perdonati, è un atto sacramentale. Tanto è vero che uno dei padri della Chiesa, Tertulliano, nel *De penitenza* dice che chi si confessa e riceve l'assoluzione è come se ricevesse il Battesimo. Quindi chi si confessa si tuffa nelle acque del Battesimo e passa attraverso il mistero della crocifissione, del sepolcro e della resurrezione. Se io con convinzione mi sottometto alla misericordia di Dio e confesso senza riserva, un peccato con il proponimento di non farlo più, quel peccato è assolto.

C'è poi il caso di chi è veramente nel peccato e non lo sa. Non può essere condannato perché fa quel peccato e non lo confessa. Qui rientra un po' la questione della coscienza morale, ed in particolare della coscienza crassa, di una coscienza che invincibilmente vive nel peccato.

Ci sono situazioni molto diverse da saper distinguere Allora noi innanzitutto abbiamo bisogno di confrontarci ogni giorno con Dio e di sottometterci a Dio, quindi abbiamo bisogno di questa misericordia, ma noi dobbiamo tendere le nostre mani perché Lui ci aspetta.

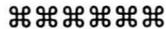
Ci sono poi persone che questa realtà del perdono totale e completo del Signore nel sacramento fanno difficoltà ad accoglierlo. Qui abbiamo delle situazioni che vanno da un minimo di alterazione della propria situazione psicologica interiore, che può essere quello di avere un grande scrupolo, un grande timore che il Signore non mi abbia perdonato (e che in definitiva non perdonano a se stessi), non ci perdoniamo, diventiamo anche scrupolosi, al caso più grave di situazioni psicologiche molto più gravi che veramente richiedono, oltre che l'intervento della misericordia di Dio, anche l'intervento della scienza medica perché qui arriviamo verso patologie vere e proprie.

Per fare ancora un esempio capita che quando una persona va a confessarsi non si trova "peccatrice" cioè non trova di aver commesso alcun peccato. Va dal sacerdote per confessarsi e dice "peccati gravi non ne ho e nemmeno ricordo altri peccati piccoli". Però, ecco io credo che il Signore apprezza e vuole questo atto di umiltà perché umanamente viviamo nel mondo del peccato che grazie alla vittoria di Cristo ha redento. Ecco, però proprio per non cadere in una situazione spirituale di superbia, "non ho fatto nessun peccato perché mi devo confessare?" io mi devo egualmente sottomettere alla misericordia di Dio che, attraverso la persona del ministro, mi assolverà e spesso Dio mi darà anche la luce per capire che sono "un peccatore".

I santi si confessavano anche due volte al giorno , per esempio quest'anno ricorre il centenario della morte di Santa Gemma Galgani, una sposa mistica di Cristo morta a 25 anni di età. Lei andava spesso nel confessionale nella cattedrale di Lucca, anche due volte al giorno al punto che dicevano ogni cosa di lei, che era una stupida, una matta. In realtà lei aveva questa grande coscienza del peccato, di questa indegnità dell'amore di Dio,

eppure parlava ogni giorno con Gesù, con la Madonna, con l'Angelo custode.

Allora i Santi più si avvicinavano a Dio, più notavano la propria imperfezione e sentivano il più grande desiderio di essere purificati e perdonati da Dio. Il caso di Santa Gemma può essere considerato un caso particolare che ci fa molto riflettere. E' comunque un bene accostarsi al sacramento della riconciliazione almeno una volta al mese. Dipende dalle diverse situazioni personali e qui sarebbe molto di aiuto la direzione spirituale.



Riferimenti bibliografici:

A.A.V.V. (ICCRS): *IL MINISTERO DI GUARIGIONE* – ED. GRIBAUDI

A.J. PEDRINI: *GUARIRE IL CUORE* - ED. RNS

BENEDICT M. HERON: *SE VUOI PUOI GUARIRMI* - ED. DEHONIANE

C. OSELLA: *CAMMINO DI GUARIGIONE CON GESÙ* - ED. RNS

M. E D. LINN: *COME GUARIRE LE FERITE DELLA VITA* - ED. PAOLINE

M. E D. LINN: *GUARIGIONE DELLE OTTO ETÀ DELLA VITA* - ED. RNS

M. LA GRUA: *LA PREGHIERA DI GUARIGIONE* - ED. HERBITA

N. ASTALLI HIDALGO: *IO LI GUARIRÒ* – ED. ANCORA

O. Q. MORENO: *GESÙ GUARISCE NEL PROFONDO* - CATECHESI

R. FARICY E L. ROONEY: *GUARIRÒ LE TUE FERITE* - ED. CITTADELLA

R. FARICY E L. ROONEY: *SIGNORE GESÙ, INSEGNACI A PREGARE* - ED. SEGNO

R. FARICY: *PREGHIERA E GUARIGIONE INTERIORE* - ED. ANCORA

T.E. DOBSON: *COME PREGARE PER LA GUARIGIONE INTERIORE* - ED. ANCORA

TOM FORREST: *IL SIGNORE MI HA GUARITO* - ED. DEHONIANE

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2003)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSCRATI A MARIA-L'EUCARESTIA-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli (in preparazione)

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni (in preparazione)

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria